

THE LUNATICS

PINK FLOYD

IL FIUME INFINITO



Le Storie Dietro
Le Canzoni

 GIUNTI

THE LUNATICS

**PINK
FLOYD**
IL FIUME INFINITO

LE STORIE DIETRO LE CANZONI

 **GIUNTI**

I Lunatics sono: Nino Gatti, Stefano Girolami, Danilo Steffanina, Stefano Mr. Pinky Tarquini e Riccardo Verani.

I Lunatics desiderano ringraziare Riccardo Bertoncelli, Lucia Traina, Adrian Maben, Cesare Rizzi, Silvia Simonetti, Hervé Denoyelle, Lucilio Batini, Jenny Spires, Fabrizio Ginnetti, Patrizia Pizzarelli, Walter Romanus Donati (Zabriskie Point), Franco Zanetti, i fan club floydiani, le tribute band e tutte le migliaia di appassionati che sostengono il loro progetto.

Tutti i diritti riservati.

Collana a cura di Riccardo Bertoncelli
Impaginazione e redazione: Studio Angelo Ramella, Novara

www.giunti.it

© 2014, 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9791223202906

Ultima edizione digitale: luglio 2024



PRO.DIGI **GIUNTI**
FESTINA LENTE

Sommario

- 7 **La Preistoria**
- 8 La storia delle band giovanili
- 23 1965: le prime registrazioni in studio
- 25 La scalata al successo
- 27 La prima registrazione della formazione
Barrett-Wright-Waters-Mason
- 29 In volo dall'UFO alla EMI

- 37 **La Storia**

- 323 **Appendici**
- 324 Oltre il fiume
- 328 Pink Floyd – The Early Years 1965-1972
- 345 Pink Floyd – The Lather Years 1987-2019
- 355 Pink Floyd Records
- 373 Bootleg ufficiali
- 381 Inediti YouTube

- 382 **Indice delle opere**

LA PREISTORIA

La storia delle band giovanili

Cambridge rappresenta il telaio sul quale si annodano i primi fili della vicenda; i protagonisti sono dapprima scolaretti con la pagella di fine semestre, poi teenager butterati dall'acne, un po' strimpellatori abusivi nella casa di mamma un po' sognatori di fino, infine baldanzosi giovanotti in cerca di emozioni forti e di qualche sterlina da tirare in saccoccia. È una storia tutta da declinare, del tutto normale in avvio, come del resto i suoi attori, ignari di un destino da rockstar.

Il primo della lista si chiama Roger Keith Barrett. Nasce il 6 gennaio 1946 a Cambridge da Arthur Max Barrett e Winifred Garrett Anderson ed è il quarto di cinque figli (Alan, Donald, Ruth e Rosemary). La vocazione artistica del futuro Syd incomincia a germogliare in giovane età, con la passione per la letteratura d'infanzia, dai libri di fiabe alle filastrocche, che si accrescerà nel tempo fino a influenzare le sue prime canzoni in età poco più che adolescenziale. A ciò si aggiunge la predisposizione verso la pittura: un talento riconosciuto unanimemente, al punto che gli amici affermano che Syd fosse di gran lunga migliore con la tavolozza che non con la chitarra. L'interesse di Roger Keith per la musica risale al 1956, quando gli fu regalato un ukulele di marca Hofner al quale seguirono un banjo e una chitarra. "All'epoca mi sembrò una buona idea, non sono sicuro del perché", raccontò Barrett a proposito del banjo. "Lo acquistai in un negozio di seconda mano e lo strimpellai felicemente per circa sei mesi. Poi decisi di prendere una chitarra. La prima fu una 12 corde acustica della Hofner, che tenni per un anno".

Più "vecchio" di tre anni un altro protagonista: George Roger Waters, nato il 6 settembre 1943 e figlio di due insegnanti, l'inglese Eric Fletcher Waters e la scozzese Mary Whyte; ha due fratelli: John e Duncan. Con una forte vocazione religiosa e membro attivo del partito comunista, Eric Fletcher Waters aveva ereditato l'interesse per la politica dal padre minatore, impegnato nella fazione laburista. Roger Waters, a proposito dei suoi avi: "Gente della *working class*, proveniente dall'Inghilterra del Nord. Questo mi ha portato a sentirmi moralmente obbligato a prestare attenzione al punto di vista altrui". Pur essendo obiettore di coscienza, Eric Waters sentì il dovere di aiutare il suo Paese durante la Seconda Guerra Mondiale, arruolandosi nell'esercito britannico; morì in Italia, a Fosso della Moletta di Aprilia, durante lo sbarco alleato. Roger aveva appena cinque mesi.

"Io e Syd ci siamo conosciuti un sabato mattina a lezione di Arte all'Homerton College di Cambridge – spiega Roger Waters –; io avevo otto anni e lui sei. Mia mamma conosceva i suoi genitori ma non è che noi due fossimo tanto in confidenza". La scintilla sarebbe scoccata qualche anno più tardi, nel 1957, all'epoca in cui entrambi erano allievi della Cambridge High School for Boys. Waters cominciò a frequentare Roger Barrett, alunno di sua madre Mary. Fra le aule della

scuola si aggiravano altri volti non ancora noti ma futuri interpreti della nostra storia, quali Bob Klose e Storm Thorgerson, compagni nella stessa squadra di cricket. Storm e Roger si conoscevano da sempre, in virtù dell'annosa amicizia che legava le loro madri; in quel periodo, inoltre, Barrett entrò a far parte dell'associazione Seventh Cambridge Boy Scout, dove fu il caposquadra di Tim Renwick: un altro nome che in futuro sarebbe stato legato ai Pink Floyd.

La passione per la musica e l'infatuazione per il rock stavano contagiando tutti gli adolescenti britannici, determinando un clima di euforia e di creatività artistica esteso ai diversi ambiti culturali e condiviso da larghe fasce di ogni ceto sociale. Una sorta di primavera spensierata e "trasgressiva" influenzata dai primi sintomi di benessere postbellico; una condizione ignota alla generazione precedente, segnata dalle cicatrici di anni di sofferenza e rinunce. Waters: "Io e Syd abbiamo condiviso gli anni dell'adolescenza, guidando la mia moto, ubriacandoci, sballandoci un po', uscendo con le ragazze, e tutte queste cose". E poi la musica, sulle corde degli artisti in voga in quel periodo, spesso sognando di ricalcare le orme delle stelle più luminose del firmamento rock. Come quando Barrett e Waters si recarono in treno a Londra per assistere al concerto di Gene Vincent. Era il 16 maggio 1961. Waters: "Andammo a Londra per vedere Gene Vincent al Gaumont State di Kilburn, e ricordo benissimo noi due seduti vicini sul treno del ritorno a disegnare tutte le attrezzature di cui avremmo avuto bisogno, cioè due Vox AC30".

In estate, in sella alla moto di Roger, i due si recarono in vacanza a Parigi. Tra i bagagli l'immane chitarra con cui riempire di musica ogni scampolo di libertà. L'idea del viaggio era un altro elemento particolarmente connaturato all'immaginario giovanile dell'epoca, al punto che le prime sortite fuori porta del giovane Waters iniziarono piuttosto prematuramente: "Incominciai a viaggiare per l'Inghilterra in autostop quando avevo tredici o quattordici anni. E poi, appena in grado di guidare, riuscii a comprarmi una macchina e ad andarmene in giro per l'Europa. A diciassette anni mi misi in marcia verso Baghdad: andare alla ventura era un'aspirazione tipica dei ragazzi di Cambridge, all'epoca. Adottammo la letteratura americana del tempo, roba come *Sulla strada* di Jack Kerouac e i lavori dei poeti beat come Gregory Corso e Allen Ginsberg, e c'era questa idea di andare verso Est alla ricerca di avventure".

Le prime esperienze del futuro Syd con un complesso musicale avvennero a cavallo tra il 1961 e il 1962, periodo della dolorosa perdita del padre, stroncato a cinquantquattro anni da un male incurabile. I Geoff Mott and The Mottoes erano così composti: Roger Barrett (voce e chitarra elettrica, la tedesca Futurama II comprata nel 1961), Mick "Nobby" Clarke (chitarra), Geoff Mott (voce e chitarra), Clive Welham (batteria). Tony Sainty, a volte indicato come bassista della band, in realtà non suonò mai insieme al gruppo. La sede delle prove era casa

Barrett, crocevia di strimpellate improvvisate e accordi non sempre a volumi contenuti. Il tutto benevolmente tollerato dalla gioviale mamma Winifred, che sopportava pazientemente il continuo andirivieni di giovanotti e aspiranti rockstar in braghe corte. Nelle pause delle interminabili prove i ragazzi erano soliti ascoltare dischi e stazioni radio locali, ispirandosi alle note in voga. Il primo concerto pubblico di Barrett avvenne il 10 marzo 1962 con i Geoff Mott and The Mottoes alla Free Church Hall di Cambridge, dove il gruppo eseguì prevalentemente cover rockabilly di Eddie Cochran. Lo spettacolo era organizzato a favore della CND (Campaign for Nuclear Disarmament), di cui Roger Waters e la fidanzata Judy Trim erano attivisti. Lo stesso Waters disegnò il manifesto per promuovere il concerto e si racconta che il suo interesse per la musica sia germogliato proprio grazie alle esibizioni della band di Geoff Mott.

Se il futuro bassista dei Floyd era ancora in fase di iniziazione, il giovane Barrett era già alle prese con infatuazioni musicali di ogni tipo: alla fine del 1962, ad esempio, aveva acquistato il singolo di Bo Diddley *You Can't Judge A Book By The Cover*, pubblicato a luglio, il cui lato B ospitava *I Can Tell*. Lo stile chitarristico del musicista del Mississippi lo influenzò pesantemente, tanto che una cover di *I Can Tell* rimase nelle scalette dei Pink Floyd fino alla fine del 1966. Seguendo la sua vocazione artistica, Barrett cominciò a frequentare il Cambridgeshire College of Art and Technology, un luogo ideale in cui sfogare la propria creatività. Nel frattempo aveva acquistato una chitarra Harmony Sovereign a 12 corde (strumento molto amato da Pete Townshend e Jimmy Page), con la quale compose le prime canzoni del suo repertorio: *Golden Hair* e *Matilda Mother*. La prima nasceva dal suo interesse per lo scrittore irlandese James Joyce, di cui aveva musicato la poesia *Chamber Music* del 1907, mentre il testo della seconda proveniva dal racconto *Cautionary Tales* dello scrittore britannico Hilaire Belloc. Era anche il periodo in cui Barrett scoprì i Beatles: fu tra i primi a rimanere folgorato dal gruppo di Liverpool e non perdeva occasione di parlarne con entusiasmo a tutti gli amici. Storm Thorgerson: “Syd fu uno dei primi a entusiasinarsi per Beatles e Stones. Cominciò a suonare la chitarra più o meno a dieci anni ed era solito portarla alle feste o suonarla al The Mill [un pub molto frequentato dagli adolescenti di Cambridge]. Era un ragazzo brillante ed estroverso. Fumava erba, caricava ragazze... le solite cose”.

Risale a quei tempi anche la scelta di ribattezzarsi Syd, sulla scia di Sid “The Beat” Barrett, batterista della Riverside Jazz Seven che suonava in maniera stabile al Riverside Jazz Club di Cambridge. Sid e il futuro Syd si conobbero in quel locale, punto di ritrovo del futuro fondatore dei Pink Floyd e di altri appassionati di musica della città; seguendo un’abitudine tipicamente giovanile, ben presto Roger Barrett divenne per tutti Syd Barrett. La frequentazione di questo locale permise inoltre a Syd di aprire i suoi orizzonti musicali verso il modern jazz, stile che influenzò le lunghe improvvisazioni del primo periodo dei Pink Floyd.

In Roger Waters, intanto, cresceva l'interesse per la musica: "Ricordo quando ascoltavo Gilbert and Sullivan. Per un po' mi piacque molto Frankie Laine, soprattutto la sua *Champion The Wonder Horse*. E poi più avanti Dixieland Jazz e Leadbelly. La mia prima chitarra fu una acustica classica. Presi una manciata di lezioni a Cambridge da una tipa che era solita tenere la chitarra nel letto, come se fosse un amante. I musicisti inglesi? Be', tutta la gente del manager Larry Parnes era ovviamente spazzatura: Cliff Richard, Marty Wilde, Billy Fury, Vince Eager. I Beatles e gli Stones erano tutta un'altra cosa. Ho imparato a suonare ascoltando quel genere di dischi. Una volta che imparavi a suonare *Money* – non la mia *Money*, quella dei Beatles – eri a posto. Era un passo avanti rispetto a *Peter Gunn*, e se riuscivi a farla eri considerato qualcuno".

Terzo ingresso in scena, in un susseguirsi di alterne vicende: si chiama David Jon Gilmour, nato il 6 marzo 1946 in un villaggio fuori Cambridge, Trumpington, da Douglas Gilmour e Sylvia Wilson. David e Syd si erano conosciuti nel 1961 grazie all'amico comune Clive Welham. I due avevano stretto immediatamente amicizia e trascorrevano il tempo libero esercitandosi con le chitarre a interpretare i brani di successo; Gilmour aveva cominciato a suonare nel 1959 ed era tecnicamente più preparato di Syd. Nel 1963, per studiare lingue moderne, David si iscrisse nello stesso istituto (e nello stesso livello A) che Barrett stava frequentando a Cambridge: si racconta che durante l'intervallo delle lezioni i due si ritrovassero per suonare insieme chitarra e armonica, influenzandosi a vicenda. Finita la scuola, Gilmour e l'amico Bob Klose raggiungevano Syd a casa sua per lunghi e appassionati pomeriggi a base di rock'n'roll, divertimento e pause merenda.

I loro caratteri erano comunque differenti: Barrett era esuberante e loquace, Gilmour tranquillo e taciturno, ma la musica li univa con la stessa passione. "Da piccolo – affermò Gilmour – ascoltavo un mucchio di musica scadente, poi ricordo che nel 1956, quando avevo dieci anni, vecchi pezzi come *Rock Around The Clock* e *Jailhouse Rock* mi diedero la scossa e cominciarono a farmi balenare l'idea di imbracciare una chitarra. Da allora sono diventato un grande fan di quella musica, oltre che di Leadbelly, e di altri stili chitarristici. Tuttavia non ho mai preso in mano una chitarra fino a quattordici o quindici anni". A proposito delle sue attitudini tecniche ricorda: "Non ho mai avuto dita veloci: in confronto a quelle degli altri erano piuttosto lente e la coordinazione fra sinistra e destra non era affatto granché. Dovevo concentrarmi su altri aspetti, visto che non potevo contare sulla velocità; ad esempio ci davo dentro con gli effetti: usavo il pedale per l'effetto fuzz o qualsiasi altra cosa che non mi impegnasse troppo le mani. Poi provavo semplicemente a comporre melodie con quegli effetti, ad esempio provavo a farla cantare, cercavo di immaginarmi quale sarebbe stato il modo di cantare della chitarra".

Agli inizi degli anni '60 Barrett e Gilmour suonavano in diverse band ed erano spesso presenti contemporaneamente in varie formazioni; i loro interessi musicali erano simili, e per questo i loro stili si sono spesso sovrapposti e mescolati. Insieme si esibirono come duo acustico al The Mill, interpretando vari successi in voga in quel periodo con un occhio particolare per i brani dei Beatles e degli Everly Brothers. Gilmour: “Prima diventammo amici, poi incominciammo a suonare la chitarra insieme. Suonavo in modo professionale nei gruppi prima di Syd, quindi tecnicamente ero un po' più avanti di lui quando eravamo al college. Ci mettevamo da qualche parte per imparare le canzoni di Beatles e Stones e altre canzoni R&B e blues... Ho chiaro il ricordo di quando passavamo il tempo a lavorare su *Come On*, il primo singolo Stones, esercitandoci su quello, suonando l'armonica e altro. Io ne sapevo qualcosa, lui anche, e ci scambiavamo le nostre conoscenze, come fanno tutti nel *backstage*”.

Il 19 marzo 1963 Barrett fu costretto a rinunciare a malincuore all'attesissimo concerto dei Beatles al Regal Cinema di Cambridge: proprio quel giorno doveva trovarsi a Londra per un colloquio alla Camberwell School of Art e con gran dispiacere cedette il suo biglietto all'amico Stephen Pyle. Non mancò invece allo show dei Rolling Stones a Whittlesey, dove conobbe Mick Jagger.

Tra il novembre 1962 e l'ottobre 1963 Gilmour suonò a Cambridge con la band locale The Ramblers. Il complesso comprendeva, oltre a David Gilmour (chitarra e voce, in sostituzione di Albert 'Albie' Prior), Richard Baker (basso), John Gordon (chitarra ritmica), Chris 'Jim' Marriot (voce), Mervyn Marriot (chitarra) e Clive Welham (batteria). Più o meno nello stesso periodo (gennaio-luglio 1963) Gilmour suonò la chitarra e cantò con la band Chris Ian & The Newcomers: la formazione comprendeva Johnny 'Barney' Barns (chitarra ritmica), Roger Bibby (basso), Chris-Ian Culpin (batteria) e Ken Waterson (voce). Il gruppo suonava abitualmente canzoni dei Beatles: non a caso Ken Waterson si faceva chiamare Kenny Lennon. Un loro amico ricorda che al concerto che tennero a Dry Drayton, il giorno dopo la pubblicazione di *PLEASE PLEASE ME* dei Beatles (uscito nel Regno Unito il 22 marzo 1963), la band eseguì le quattordici canzoni nella stessa sequenza del disco. Alla formazione si univano in alcune occasioni anche Dick Fretcher alla tromba e Dave Thaxter al sassofono; da luglio a ottobre 1963 migrarono nei Newcomers Barns, Gilmour, Bibby e Waterson, a cui si aggiunsero Willie Wilson alla batteria, nonché Ken Waterson e Johnny Philips alle voci.

Più o meno in quel periodo, intanto, Syd aveva scritto *Effervescing Elephant*; tra il 1963 e il 1964 scoprì la tecnica slide, un elemento che caratterizzò le sue prime esibizioni con i Pink Floyd. Un altro artista fondamentale nella crescita musicale di Barrett fu Bob Dylan, per il quale nutriva una vera passione anche David Gilmour, che ricevette in regalo dalla madre, che viveva negli USA, il primo album dell'artista del 1962. Si racconta che Syd e David ascoltassero il disco in religioso

silenzio, rapiti dallo stile inconfondibile di Dylan. In seguito Barrett acquistò *THE FREEWHEELIN'*, così come i successivi *THE TIMES THEY ARE A-CHANGIN'* e *ANOTHER SIDE OF BOB DYLAN* del 1964, fino a togliersi la grande soddisfazione di vedere Dylan dal vivo a Londra: era il 17 maggio del 1964. Qualche mese più tardi (gennaio 1965), Barrett avrebbe dichiarato la sua passione per il cantautore americano scrivendo la quasi irriverente *Bob Dylan Blues*, ispirandosi a lui nel cantato e inserendo nel testo alcuni richiami alle sue composizioni più famose.

Dylan, Beatles, Stones: l'interesse musicale di Syd continuava a espandersi in molteplici direzioni, spesso confluendo nelle scalette dei suoi concerti di allora; fra le canzoni in lista compariva anche una cover di *I'm A King Bee* di Slim Harpo, uno dei brani presenti anche nella futura scaletta dei concerti dei Pink Floyd. Nel luglio 1964 Syd suonò in alcuni spettacoli della cover band Hollering Blues (che a volte si faceva chiamare anche Barney and The Hollerin' Blues), che prendeva il nome dalla canzone *Screamin' And Hollerin' The Blues* (1929) del bluesman Charley Patton: la passione per il blues suggerirà a Barrett la scelta del nome dei Pink Floyd. Degli Hollering Blues facevano parte Steve Pyle (batteria), Ken Waterson (voce, armonica e maracas), Pete Glass (armonica), Johnny "Barney" Barns (tastiere, pianoforte e voce) e Syd Barrett (chitarra). Di quell'estate resta impressa l'immagine del giovane Barrett incollato al jukebox; gli amici lo ricordano infatuato quasi ossessivamente del singolo *You Really Got Me* dei Kinks, uscito ad agosto. In autunno Syd si trasferì a Londra per studiare al Camberwell College of Arts and Crafts. In città erano presenti per motivi di studio anche Roger Waters (già dal 1962) e due giovanotti dal destino già segnato: Richard Wright e Nick Mason.

Il mosaico si va pian piano componendo. Richard William Wright era nato il 28 luglio 1945 a Pinner, quartiere di Londra, figlio di Robert (stimato biochimico) e di Daisy, originaria del Galles. Aveva avuto il privilegio di frequentare l'esclusiva Haberdashers' Aske's School for Boys ed era un eclettico in campo musicale, avendo seguito lezioni private di piano, chitarra, violino, violoncello, trombone e sax. Prediligeva il jazz e la classica ma la sua curiosità lo portò a suonare la musica in voga agli inizi degli anni '60, dagli Stones a Bo Diddley, passando per il R&B.

Quinto moschettiere Nicholas Berkeley Mason, nato il 27 gennaio 1944 a Edgbaston (vicino a Birmingham), da Sally e Rowland Hill Berkeley Mason, regista di documentari sulle automobili, di cui era un grande appassionato. Insieme alle sue tre sorelle, Nick ebbe il privilegio di vivere in una famiglia benestante, crescendo in una lussuosa abitazione nella elitaria Downshire Hill. Frequentò la prestigiosa e costosa scuola di Frensham Heights nel Surrey e, prima di cimentarsi con la batteria, aveva studiato pianoforte e violino. Nick aveva cominciato a suonare da ragazzo, quando ascoltava soprattutto musica jazz e R&B; nel 1958 entrò a far parte degli Hotrods, una band giovanile che comprendeva Michael

Kriesky (che suonava un basso che si era costruito da solo), i chitarristi Tim Mack e William Gammell e infine John Gregory al sax. Nel loro repertorio il classico *Peter Gunn Theme* di Henry Mancini, eseguito senza sosta in tutti i pomeriggi di prove. All'epoca Mason aveva appena comprato il suo primo e scintillante kit di batteria nel negozio londinese Foote: "Provo ancora un grande affetto per questo negozio di percussioni unico e autentico: Foote ha per me un grande significato. Un gentile signore che si chiamava Sid e indossava un cappotto bianco mi vendette il mio primo kit originale per sette sterline e cinquanta. Armato di questa attrezzatura spaccatimpani mi aggregai ad amici per formare The Hotrods". Oltre cinquant'anni dopo, l'ormai ricco Mason sarebbe intervenuto per salvare il negozio dal fallimento.

Le vicende di Wright, Waters e Mason si intersecano nel 1962 al Regent Street Poly di Londra. Nonostante la lieve differenza di età, i tre strinsero amicizia grazie agli studi comuni e alla condivisa propensione per la musica. Tra le frequentazioni più disparate ci fu quella con Mike Leonard, una figura che ebbe un ruolo fondamentale per la crescita musicale del terzetto. Il trentacinquenne Leonard lavorava part time come insegnante al Politecnico ed era docente di Wright e Mason; fu lui a spronare Waters a imbracciare la chitarra fin dal primo anno di frequenza. Inoltre affittava stanze agli studenti presso la sua abitazione al 39 di Stanhope Gardens, dove Wright, Waters e Mason si sarebbero poi trasferiti.

Nella primavera del 1963 Waters fondò il duo The Tailboard Two: Roger suonava la chitarra, mentre al canto si esibiva un'altra studentessa del politecnico, Keith Noble; il repertorio era fondamentalmente blues. A settembre il duo confluì nel gruppo Sigma 6 – fondato da Keith Noble e Clive Metcalf, un altro studente del Politecnico –, attivo tra il 1963 e il 1964. Il nome proveniva dall'opera *Sigma: A Tactical Blueprint* dello scrittore italo scozzese Alexander Trocchi. Formazione: Roger Waters (chitarra), Nick Mason (batteria), Clive Metcalf (basso e coro), Keith Noble e sua sorella Sheilagh Noble (voci). Al gruppo si aggiungeva il pianista Rick Wright, che si poteva esibire solo se nel locale c'era un pianoforte; in mancanza, suonava comunque chitarra e fiati. Poco dopo la fidanzata di Wright, Juliette Gale, prese il posto di Sheilagh Noble nel coro, facendosi notare per la bellissima voce e in particolare per la notevole interpretazione di *Summertime* di Gershwin.

La musica del gruppo era una miscela tra R&B, blues e pop; il repertorio comprendeva canzoni come *Crawling Kingsnake* (un vecchio blues interpretato negli anni da numerosi artisti, da John Lee Hooker nel 1949 fino ai Doors), *Sweets For My Sweet* dei Searchers (cover di un brano di Doc Pomus e Mort Shuman, incisa anche dai Drifters nel 1961), *Careless Love* (un classico blues interpretato da diversi cantanti, tra cui Blind Boy Fuller) e *Summertime* (standard jazz inciso da George Gershwin nel 1935 per *Porgy And Bess*). La band eseguiva anche alcuni brani nel

repertorio Beatles, tra cui *Money (That's What I Want)*, il successo 1959 di Barrett Strong ripreso sul loro secondo LP. *Walk With Me Sydney*, scritta da Waters intorno al 1964, si ispirava per il titolo a *Work With Me Annie*, incisa nel 1954 da Hank Ballard And The Midnighters. La parte vocale, nelle intenzioni di Waters, doveva essere interpretata da Syd e da Juliette Gale. È probabile che il brano sia stato riscritto dal bassista rinascendo sotto le spoglie di *Take Up Thy Stethoscope And Walk* in *THE PIPER AT THE GATES OF DAWN*.

I Sigma 6 avevano anche un manager (reclutato sul finire del 1963), tale Ken Chapman, ex studente del Politecnico e compagno di scuola di Metcalf, che portò nel repertorio della band alcune sue composizioni. Fra i ricordi legati al personaggio spiccano quelli relativi ai suoi immancabili biglietti da visita in cui informava che il gruppo era disponibile “per club e feste”. Lo spettacolo più prestigioso della band si tenne al Marquee Club nel 1964. Mason: “Eravamo tutti studenti del primo anno; c’era un ragazzo della nostra età che scriveva canzoni e mirava a una casa discografica, così andava in giro a chiedere a tutti se suonavano qualche strumento e se si sentivano all’altezza di mettere su un gruppo per suonare le sue canzoni. Rick, Roger e io abbiamo ‘confessato’ che in qualche modo suonavamo uno strumento, e così abbiamo messo su una specie di gruppo. Ricordo che suonammo per un manager: ci disse che le canzoni erano abbastanza buone ma che la band era da dimenticare. Fortunatamente eravamo talmente egocentrici che abbiamo continuato a darci dentro”. Il manager era Gerry Bron, che nel 1971 avrebbe fondato la gloriosa Bronze Records.

Agli inizi del 1964 i Sigma 6 cambiarono nome più volte, passando da Tea Set a Meggadeaths fino a Screaming Abdabs (poi semplificato in The Abdabs). *Screaming abdabs* era un’espressione in slang usata per definire uno stato di estrema ansia o irritazione. Con questo nome la band concesse la sua prima intervista a una rivista studentesca, che pubblicò anche una foto promozionale. Nell’intervista Waters affermava: “È più facile esprimersi ritmicamente in stile blues. Non richiede pratica ma solo la comprensione delle basi. Il rock è semplicemente beat senza espressione, per quanto sia opinione corrente che il R&B formi le basi del rock originale”.

La convivenza tra personalità già spiccate e ben definite cominciò a creare i primi problemi all’interno del gruppo. In particolare fu il rapporto tra Waters e Wright ad apparire fortemente conflittuale fin dai primi momenti, come ricorda il tastierista: “Le nostre personalità erano in conflitto fin da quando ci siamo incontrati al Regent Street Polytechnic [oggi Università di Westminster]. Noi due non riuscivamo proprio ad andare d’accordo. Roger era quello che era, faceva di tutto per provocarti, cercava di smontarti. A tutto ciò si aggiungevano disaccordi sulle rispettive visioni politiche. La nostra relazione è stata conflittuale fin dal principio, anche se ci rispettavamo l’un l’altro”.

Nello stesso periodo David Gilmour esercitava la sua attività di musicista quasi a tempo pieno; dall'ottobre 1964 al maggio 1966 fece parte dei Jokers Wild, una band semiprofessionale di estrema importanza per la sua formazione musicale. Il giovane David era riuscito ad attirare l'interesse, probabilmente non solo artistico, del produttore Brian Epstein. Ma il manager dei Beatles, noto per essersi innamorato anche di John Lennon, alla fine non lo scritturò. A parte questo, i Jokers Wild erano molto conosciuti nel circuito di Cambridge; eseguivano fundamentalmente un repertorio di cover e alcuni brani in stile doo-wop. La band comprendeva Dave Altham (chitarra, sax, tastiere e voce), Johnny Gordon (chitarra ritmica), Tony Sainty (basso, sostituito all'inizio del 1966 al basso e alla voce da Peter Gilmour, fratello di David, poi sostituito a sua volta da Rick Willis), Clive Welham (batteria e voce, famoso il suo falsetto all'interno della band; alla fine del 1965 fu sostituito da Willie Wilson).

Visto il crescente successo della formazione e la risposta del pubblico (specie quello femminile, in visibilio per Gilmour), i Jokers Wild realizzarono un EP promozionale a 10" inciso solo su un lato, che conteneva cover di brani famosi in ambito pop e rock'n'roll. Venne stampato in sole cinquanta copie, scese a quarantanove quando la ragazza alla pari di casa Gilmour ne ruppe una sedendocisi sopra.

JOKERS WILD [Private EP]

David Altham: chitarra, sassofono, tastiere, voce • David Gilmour: chitarra, armonica, voce • John Gordon: chitarra ritmica, voce • Tony Sainty: basso, voce • Clive Welham: batteria, voce

Registrazione: Regent Sounds Studios, Londra; febbraio 1965

“Era un progetto ambizioso, al limite della vanità”, ha confessato David Gilmour nel 2003. “Prenotai gli studi Regent Sounds in Denmark Street. Partimmo per Londra con il nostro furgone e registrammo cinque canzoni senza avere la minima idea di cosa stessimo facendo; erano tutte cover in scaletta nei nostri spettacoli. Abbiamo stampato una cinquantina di album da cinque tracce (RSLP 007), e cinquanta singoli da due tracce (RSR 0031). Avevamo un piccolo seguito fra i ragazzi di Cambridge e vendemmo quei singoli e quegli album ai nostri amici. Ho ancora da qualche parte nella mia collezione il *mastertape* stereo originale”.

Lo studio, attivo ancora oggi, era spesso utilizzato dalle band amatoriali per incidere delle demo e stampare gli acetati. I Rolling Stones vi registrarono il loro primo album nel 1964.

Why Do Fools Fall In Love? - 1:49

Pubblicata su singolo nel gennaio 1956 da Frankie Lymon & The Teenagers, conobbe un grande successo toccando il primo posto in Inghilterra e

il sesto nella classifica di *Billboard* negli Stati Uniti. La versione dei Jokers Wild attingeva all'incisione dei Beach Boys presente in SHUT DOWN VOLUME 2, di cui venne esclusa l'introduzione di pianoforte.

Walk Like A Man - 2:08

Scritta da Bob Crewe e Bob Gaudio, fu pubblicata dai Four Seasons nel gennaio 1963; non ebbe grande riscontro commerciale, fermandosi alla posizione n. 23 in Inghilterra.

Don't Ask Me (What I Say) - 2:52

Pubblicata dai Manfred Mann nel loro primo album THE FIVE FACES OF MANFRED MANN, la canzone era stata scritta dal cantante Paul Jones; la versione dei Jokers Wild era molto fedele all'originale, di cui riprendeva sia lo stile del cantato che l'armonica finale.

Big Girls Don't Cry - 2:13

Opera di Bob Crewe e Bob Gaudio, *Big Girls Don't Cry* fu pubblicata su singolo dai Four Seasons nell'ottobre 1962; raggiunse il primo posto della *Billboard* Hot 100.

Beautiful Delilah - 1:57

Scritta da Chuck Berry nel 1958, *Beautiful Delilah* era stata portata al successo dai Kinks, che la avevano incisa nel loro disco d'esordio omonimo; la versione dei Jokers era molto più veloce e urlata.

Il disco fu utile alla band per presentarsi all'impresario londinese Jonathan King, che aveva buoni contatti con la Decca. Dall'incontro scaturì la registrazione di un singolo contenente altre due cover: sul lato A *You Don't Know Like I Know* di Sam And Dave (firmata Hayes/Porter), un successo Stax del 1965; sul retro *That's How Strong My Love Is* di Otis Redding, lato B del singolo di *Mr. Pitiful*. L'ambizione dei Jokers Wild crollò definitivamente ancor prima che il loro 45 giri fosse dato alle stampe, quando le radio inglesi riscoprirono la versione originale di *You Don't Know Like I Know* di Sam And Dave, che fu ripubblicata dalla Atlantic riscuotendo un ottimo successo (nel 1966 in Inghilterra raggiunse la settima posizione). Per questo motivo il 45 dei Jokers non uscì mai ufficialmente.

Nell'estate 1965 Gilmour fu chiamato a sostituire il chitarrista della band The Ramblin' Blues per un concerto in una scuola. Il cantante era Hugh Fiedler, futuro critico musicale inglese che in quella veste si occuperà anche dei Pink Floyd. Gilmour, che era già noto nel circuito locale, quella sera guadagnò da solo più di tutti gli altri musicisti.

Tra l'estate 1966 e l'estate 1967 i Jokers Wild cambiarono nome prima in Bullit e poi in The Flowers. Ad accompagnare Gilmour c'erano Dave Altham al basso (in formazione fino al dicembre 1966, sostituito da Rick Willis) e Willie Wilson alla batteria. Il gruppo cercò fortuna oltre Manica ma i concerti nei locali spagnoli e francesi non riuscirono a risollevare i componenti da uno stato economico a dir poco precario: Gilmour nel 1967 fu ricoverato in ospedale con sospetti sintomi di malnutrizione.

Facciamo un piccolo passo indietro per seguire i percorsi degli altri protagonisti della futura formazione dei Pink Floyd. Dopo l'estate del 1964, Roger Waters al basso e alla voce, Nick Mason alla batteria, Bob Klose alla chitarra e Mike Leonard alle tastiere formarono i Leonard's Lodgers, che si esibivano in due pub di Londra. All'interno non tutto filava per il meglio. Mason: "Mike si considerava uno del gruppo ma noi non lo vedevamo come tale, semplicemente perché era troppo vecchio. Uscivamo di casa di nascosto per andare a esibirci senza farglielo sapere". Klose arrivò a Londra in compagnia di Syd Barrett nel settembre del 1964 e prese alloggio da Leonard, subentrando a Mason e Wright, che preferirono tornare a casa loro per concentrarsi sugli studi. Il nome della formazione derivava dal fatto che diversi componenti della band avevano vissuto in affitto presso Mike Leonard, e per questo erano noti spiritosamente come "gli inquilini di Leonard".

Quella casa rappresentò un importante punto di riferimento che permise ai giovani del gruppo di acquisire metodo e ampliare la loro conoscenza musicale. Vi circolavano tantissimi dischi, dal blues al jazz, che Barrett e compagni divoravano avidamente, oltre a preziose registrazioni del Radiophonic Workshop della BBC contenenti un gran numero di suoni e rumori che avrebbero catalizzato le attenzioni e la fantasia del chitarrista di Cambridge. Due canzoni in particolare, *Prove It On Me Blues* di Ma Rainey (che parlava di un travestito) e *Jug Band Blues* della Sara Martin's Jug Band, sembrarono entrare nelle grazie di Barrett, che le elaborò nei mesi successivi. Ma fu soprattutto la passione di Leonard per gli esperimenti visivi con luci ed effetti ottici di ogni tipo a segnare la band in questa fase embrionale. Un documentario della BBC del dicembre 1967, facilmente reperibile sul web, mostra Leonard alle prese con le sue diavolerie luminose, in compagnia dei Pink Floyd che improvvisano un tema strumentale.

Un ruolo essenziale nelle prime vicende dei Pink Floyd fu ricoperto da Bob Klose. Wright: "Quando eravamo al Politecnico c'era molta gente che entrava e usciva dal gruppo: uno in particolare era Bob Klose, un bravissimo chitarrista, un musicista di gran lunga migliore di qualunque di noi". Rado Robert Garcia Klose (Bob per gli amici) era amico d'infanzia di Gilmour: si erano conosciuti perché i loro padri erano uniti da un'amicizia di lunga data. Bob si era trasferito a Londra

nel settembre 1964 e il suo ingresso nei Leonard's Lodgers spinse Roger Waters, che non era propriamente un fenomeno alla chitarra, a dedicarsi al basso: "Con l'avvento di Bob avevamo finalmente qualcuno capace di suonare uno strumento. Fu il momento in cui decidemmo realmente chi avrebbe suonato cosa. Io fui retrocesso dalla chitarra solista alla chitarra di accompagnamento e infine al basso. Aleggiava nell'aria il terribile pericolo che potessi finire alla batteria".

La band attraversò una fase di continuo rimpasto: uscirono definitivamente Metcalf e Noble, mentre entrò in pianta stabile la voce di Chris Dennis, reclutato da Bob Klose, che aveva cantato nella formazione locale dei The Redcaps e lavorava come assistente dentista presso la RAF di Northolt. Bob Klose portò nuova linfa al progetto musicale; si intensificarono le *jam sessions* e si compattarono gli elementi del gruppo sotto la direzione di Mike Leonard che, oltre a suonare le tastiere, effettuava una serie di esperimenti con luci e filmati con cui accompagnare gli spettacoli. Il coinvolgimento di Leonard nel Light/Sound Workshop dell'Hornsey College of Art incuriosì i futuri Pink Floyd, caratterizzando le loro prime performance dei mesi successivi.

Nell'ottobre del 1964 il gruppo si esibì con il nome di The Tea Set, anche se nello stesso periodo continuava a farsi chiamare Spectrum Five. A dicembre l'uscita di scena di Mike Leonard coincise con un nuovo tassello che andava a incastrarsi al punto giusto: era la volta di Richard Wright, che entrava in pianta stabile nella band. Nel frattempo era arrivato un nuovo inquilino in casa Leonard, Syd Barrett, che non tardò a entrare nella band, raccontando anni dopo dell'atmosfera che si viveva all'interno del gruppo: "Dopo che uscii dalla scuola d'arte di Londra, Roger Waters mi propose di formare un gruppo insieme. Accettai e divenni membro degli Abdabs. Dovetti comprare un'altra chitarra perché Roger suonava il basso, un Rickenbacker, e non volevamo un gruppo con due bassisti".

Sempre a ottobre la band suonò al Regent Poly come gruppo di apertura per il concerto dei Tridents; all'epoca comprendeva il chitarrista Jeff Beck (che di lì a poche settimane avrebbe sostituito Eric Clapton negli Yardbirds), che con il suo stile colpì la fantasia di Barrett. Entusiasta della performance, Syd tornò a vedere i Tridents dal vivo nel gennaio 1965 a Londra in compagnia di Mason e confidò alla fidanzata Jenny Spires che li considerava la migliore band in circolazione. Ovviamente dopo i Beatles e i Rolling Stones. Lo stile di Beck, caratterizzato dall'ampio uso di effetti eco e dal continuo ricorrere al *feedback*, impressionò talmente Barrett che si convinse a cambiare la sua chitarra con una Fender Telecaster come quella suonata da Beck. In quei giorni Wright divenne il primo componente della band a ricevere un credito ufficiale su un disco (che gli fruttò la rispettabile cifra di settantacinque sterline), firmando il brano *You're The Reason Why* del trio londinese Adam, Mike & Tim, che comprendeva i fratelli Adam e Mike Sedwick e il loro amico Tim Saunders. Il brano firmato da Wright occupava il lato B del 45 giri *Little Baby*, pubblicato in Inghilterra

il 4 dicembre 1964 (data in cui ricevette anche una recensione sul *New Musical Express*) e negli USA nel 1965 (segnalato da *Billboard* il 27 febbraio 1965).

Wright, che nel frattempo aveva lasciato il Politecnico per frequentare il London College of Music, fu particolarmente colpito dalla personalità di Barrett: “È stato splendido quando Syd si è unito a noi. Prima suonavamo il classico R&B perché all’epoca era tutto ciò che la gente si aspettava da una band; però non mi è mai piaciuto moltissimo, in realtà apprezzavo di più il jazz. Con l’arrivo di Syd cambiammo direzione, lasciando spazio all’improvvisazione della chitarra e delle tastiere, e io cominciai a far sentire di più la mia inclinazione verso la musica classica”.

Syd Barrett non tardò a caratterizzare la scaletta del gruppo con alcuni dei suoi brani preferiti, inserendo tre pezzi di Bo Diddley come *Road Runner*, *Give Me A Break (Man)* e *I Can Tell* (quest’ultima era contenuta in un EP, *DIDDLE*, pubblicato in Inghilterra nel 1965). Questi brani restarono nel repertorio del gruppo fino alla fine del 1966, insieme ad altri classici come *I Got Love If You Want It* e *I’m A King Bee* (le due canzoni contenute su un singolo a 10” di Slim Harpo pubblicato nel 1957), *My Baby* di Lowell Fulson (uscita su singolo) e *Green Onions* di Booker T & The MG’s. Waters in quel periodo aveva perso interesse per gli studi, anche a causa del suo carattere, che spesso gli creava problemi con gli insegnanti. Non dissimile l’atteggiamento di Wright, parcheggiato in facoltà senza essere realmente convinto di proseguire negli studi. Le attività della band, invece, crescevano a piccoli passi. Fino agli ultimi scampoli del 1964 la formazione continuò a chiamarsi The Tea Set; poco dopo però saltò fuori l’ennesimo nome, destinato questa volta a lasciare un segno nella storia del rock.

IN PRINCIPIO FURONO PINK & FLOYD

“Fummo costretti a trovarci un altro nome perché una volta stavamo suonando come Tea Set in una base della RAF, forse a Northolt, appena fuori Londra, quando – che sorpresa! – scoprimmo che fra i gruppi in cartellone per il giorno seguente ce n’era un altro pure chiamato Tea Set. Non sono sicuro che l’altra band avesse un diritto di primogenitura, se avesse scelto quel nome prima di noi, ma dovemmo trovare velocemente un’alternativa. Syd senza indugio creò il nome Pink Floyd Sound, usando il nome di battesimo di due venerabili musicisti blues: Pink Anderson e Floyd Council. Anche se li conoscevamo da qualche disco blues d’importazione, non erano nomi a noi molto familiari. Fu proprio un’idea di Syd. E quel nome ci rimase appiccicato”.

Nick Mason racconta così in *Inside Out* la genesi del nome Pink Floyd, senza però diradare le molte ombre sulla vicenda, i molti dubbi, a cominciare dal fatto che né Anderson né (men che meno) Council erano e sono artisti famosi, e nelle storie del blues godono al massimo di una nota a pie’ di pagina là dove si parla di “Piedmont blues”. Il nome di questo stile specifico, prevalentemente chitarristico e influenzato dal ragtime, deriva dalla regione nella quale si sviluppò: una va-

sta area che dal sudest del fiume Hudson si estende fino al cuore dell'Alabama, compresa tra le Blue Ridge Mountains a ovest e le spianate della costa atlantica a est. Council era di Chapel Hill, Nord Carolina, e in quella zona passò praticamente tutta la sua vita, dal 1911 al 1976, quando morì; Pinkney "Pink" Anderson invece veniva da Saint Laurens, Sud Carolina, anche se presto elesse come residenza Spartanburg, dove tornò da vecchio dopo una vita errabonda al seguito di vari *medicine shows*. Lì morì nel 1974, e lì è sepolto.

Né Anderson né Council, abbiamo detto, ricorrevano negli abituali discorsi fra appassionati blues, specie giovani studenti come Barrett e i suoi amici di Cambridge. Uno potrebbe pensare allora che si imbarcarono in un tour europeo, come spesso capitava a maggiori e minori della scena in quel periodo, colpendo così la fantasia dei ragazzi più giovani; ma da quel che sappiamo né l'uno né l'altro varcarono mai l'oceano. Un disco insieme allora? Escluso: la discografia di Anderson è molto smilza, concentrata per lo più in tre volumi della Bluesville/Prestige con registrazioni curate da Samuel Charters fra il 1961 e il 1962, e quella di Council ancora più esigua e per giunta criptica. L'unica occasione per registrare la ebbe nel 1937, quando venne scelto per accompagnare Blind Boy Fuller in un paio di sedute a New York; ma l'ombra di quel grande lo sovrastò, tanto che la mezza dozzina di blues che incise da solo non uscì con il suo nome bensì con lo pseudonimo di "Blind Boy Fuller's Buddy" o di "Dipper Boy Council".

Ricapitolando: non esiste un album insieme dei due, che non si ritrovarono mai in tour e probabilmente mai neanche si incontrarono. Di più, non è mai esistito un album a nome Floyd Council, mentre di Anderson già all'epoca di Barrett giovane circolavano i volumi Bluesville (e un Folkways) con le registrazioni di Charters oltre a un Riverside di AMERICAN STREET SONGS con il Reverendo Gary Davis. Come nacque allora il fatale accostamento? Il mistero l'ha probabilmente svelato Mike McInnis, un accanito studioso pinkfloydiano che ha affidato le sue conclusioni al sito www.sparebicks.fika.org. McInnis ha rintracciato un'antologia della collana "Classic Jazz Masters" della Philips dedicata a Blind Boy Fuller (COUNTRY BLUES 1935-1940) che Barrett in effetti potrebbe avere avuto in collezione o almeno consultato ai tempi dei suoi tiramenti blues. Nel disco, questo il bello, non c'erano né Pink né Floyd, solo Blind Boy, ma nelle note della raccolta Paul Oliver evocava il paesaggio e i suoni del Piedmont blues accostando "[...] Curley Weaver e Fred McMullen, [...] Pink Anderson o Floyd Council – per citare alcuni dei molti cantanti blues che si ascoltavano nelle ondulate colline del Piedmont, e a volte pareva che serpeggiassero con i ruscelli attraverso le valli boschive". Eccoli accostati per la prima e forse unica volta, sotto gli occhi di un ragazzino infervorato e pieno di fantasie.

Un filo esile, ma è l'unico che sia mai stato trovato. Certo Barrett dovette masticare a lungo quelle note perché gli rimanessero così impresse, ma era il destino di tanti vinili in quegli anni di magre informazioni; e certo avrebbe potuto farsi suggestionare anche dagli altri musicisti e inventarsi, che so, Pink Weaver o Curley Floyd (o Pink Floyd Fuller, per rendere giustizia al protagonista), cambiando così profondamente il corso della storia. Ma ormai è andata, e sono quasi cinquant'anni. Quello che pare certo è che fu una suggestione superficiale e può benissimo darsi che in vita sua Syd Barrett non abbia mai ascoltato una sola nota di Pink Anderson e di Floyd Council.

Durante le vacanze natalizie del 1964 la storia dei Pink Floyd sarebbe potuta cambiare in modo inaspettato: Barrett chiese agli amici David Gilmour e Geoff Mott di entrare a far parte della band ma i due erano già impegnati con i rispettivi gruppi e declinarono l'invito. Syd intanto, a fine 1964, aveva scritto alcuni brani: *Butterfly*, *Remember Me* e *Let's Roll Another One*, il cui ritmo era tratto da *Smokestack Lightning* di Howlin' Wolf, datata 1956.

La formazione dei Pink Floyd durante i primi vagiti del 1965: Syd Barrett (chitarra ritmica e voce), Bob Klose (chitarra e voce), Nick Mason (batteria), Roger Waters (basso e voce), Rick Wright (tastiere). Syd, che fino a quel momento si alternava tra basso e chitarra, lasciò a Waters il compito di suonare il basso Rickenbacker e comprò una chitarra Hofner Committee e una Fender Esquire. In attesa di trovare una tastiera al giusto prezzo per Wright, la sala prove del gruppo divenne stabilmente l'appartamento di Leonard. Mason, a proposito del repertorio dell'epoca: "Avevamo già suonato tre o quattro canzoni di Syd Barrett. Il resto, cioè il 90% del nostro repertorio, consisteva di canzoni dei Rolling Stones, di Bo Diddley e di alcuni vecchi blues". Barrett affiancò alla Esquire un amplificatore Vox AC-30, poi prese in prestito un Binson Echorec dagli strumenti di Leonard, collegandolo tra chitarra e amplificatore. Il suono di Syd cambiò improvvisamente, attirando la curiosità del resto della band. Sulla scia di queste prove tecniche, Leonard suggerì di collegare al Binson anche il Farfisa di Wright (che fino a quel momento utilizzava un Echoplex) e la formazione poté fregiarsi di un suono originale e inedito, un vanto da sciorinare durante le esibizioni pubbliche. Strumenti italianissimi, il Binson Echorec e il Farfisa tinsero di tricolore sin dalle origini il sound dei Pink Floyd.

Riprendendo momentaneamente il nome di Tea Set, il gruppo suonò per la prima volta al Countdown Coffee and Wine Bar di Kensington, a Londra, nel febbraio 1965. La band (come riporta anche lo scrittore Barry Miles) suonò dalle 20 all'una di notte per quindici sterline; sulla locandina era presentata come "blues group"! Tra i pezzi in scaletta quella sera trovava spazio *No Money Down* di Chuck Berry, datata 1955. Tra gli altri brani, come ricorda Mason nel suo libro *Inside Out*, due canzoni eseguite in versione acustica: *How High The Moon* (un classico jazz con musica di Morgan Lewis e testi di Nancy Hamilton) e *Long Tall Texan*, brano firmato da Henry Strzelecki e interpretato in quel periodo da Kingsmen e Beach Boys. Si aggiunse anche una cover di Lazy Lester del 1958, *I'm A Lover Not A Fighter*.

Non deve stupire la predisposizione all'accozzaglia di generi e proposte musicali: i Pink Floyd allo stato embrionale si configuravano come una sorta di juke-box viaggiante, spigliati nel suonare una copiosa varietà di stili e singoli da hit parade, spesso improvvisando ed eseguendo le canzoni dal vivo senza averle mai provate prima. Un'attitudine inconsapevolmente preziosa, di cui Barrett e compagni avrebbero fatto tesoro qualche mese dopo.

1965: le prime registrazioni in studio

C'è una prima volta, tanto per fissare un punto di partenza. Risale al periodo a cavallo tra Natale 1964 e gennaio 1965 e passa per i microfoni dei Regent Sounds Studios a Londra. Tutto accadde per intercessione di un fonico che lavorava presso la struttura, un conoscente di Richard Wright. Il tecnico riuscì a schiudere alla band le porte della sala d'incisione e a permetterle di realizzare qualche acetato da lasciare come saggio ai gestori dei locali londinesi, nella speranza di ottenere eventuali ingaggi. È la prima demo dei Pink Floyd, l'abito di una storia ancora tutta da scrivere. Nick Mason la ricorda così: "Registrammo il provino alla Decca. Credo che si trovasse ai Broadhurst Gardens. Un amico di Rick ci lavorava come fonico e si arrabattò per farci intrufolare un sabato notte, quando lo studio non era operativo. Ne ho ancora una copia e me la tengo cara".

Nello studio dove i Beatles fallirono il primo contratto discografico i Pink Floyd, in due sedute, completarono in sovraincisione le demo di sei canzoni, due delle quali furono incise su acetato, *Lucy Leave* e *I'm A King Bee*. Bob Klose: "Mi sembra che registrammo su due tracce, un'impostazione del tutto professionale. Le canzoni erano composte coralmemente dal gruppo, però credo che *Lucy Leave* fosse di Syd". L'acetato servì alla band per la selezione al Beat Contest organizzato dalla rivista *Melody Maker* il 26 giugno 1965. Riaffiorato nel 1988 in una liquidazione di magazzino e successivamente pubblicato su bootleg per la gioia dei fan, nell'agosto 2013 è stato quotato venticinquemila sterline dalla rivista inglese *Record Collector*. Nel 1996 una registrazione di questo acetato, attribuita agli Architectural Abdabs, è stata allegata al libro *Syd Barrett – A Fish Out Of Water*, a cura di Luca Ferrari, prima in versione su vinile a 45 giri, in seguito in versione mini CD. Le canzoni del 1965 sono state ripubblicate il 27 novembre 2015 in un doppio 45 giri in edizione limitata (1050 copie), e nel 2016 le sei tracce sono state inserite nel box *THE EARLY YEARS 1965-1972*.

Lucy Leave (Barrett) - 2:43

Barrett: chitarra, voce • Rado Klose: chitarra • Mason: batteria • Waters: basso

Scritto da Barrett per la fidanzata Libby, questo brano parla del tormentato rapporto che legava i due, una relazione distruttiva da cui Syd cercava in ogni modo di uscire. Chitarra e basso, incalzati dalla batteria di Mason, introducono il cantato; l'insistenza con cui Syd modula tutte le parole iniziali di ogni verso ("Leave", "Please", "Seen", "Mean", "Been") ricorda da vicino lo stile di Mick Jagger. A metà brano l'assolo chitarristico è di Klose ("Credo di essere io a eseguire la parte principale dell'assolo in *Lucy Leave*", confidò in un'intervista), al quale Barrett aggiunge pennellate di chitarra ritmica. *Lucy Leave* era inserita nella scaletta del concerto del 14 ottobre 1966 alla London Free School di Londra.

I'm A King Bee (James Moore) - 3:07

Barrett: chitarra, voce • Rado Klose: chitarra, voce, armonica • Mason: batteria • Waters: basso, coro • Wright: tastiere, coro

Si tratta della cover di un blues molto popolare in Inghilterra nei primi anni '60, scritto e inciso nel 1957 dal cantautore e armonicista americano Slim Harpo (pseudonimo di James Moore). *I'm A King Bee* era stata interpretata anche dai Rolling Stones, che l'avevano inserita nell'album omonimo di esordio del 1964, e a quella versione Barrett si ispirò per il cantato. Bob Klose: "Sia io sia Roger suonavamo l'armonica nel gruppo, ma sono io a eseguire l'assolo in *King Bee*: in quel pezzo c'è una particolare nota fuori tono che mi è terribilmente familiare". È singolare ascoltare la band alle prese con un repertorio così lontano dai suoi futuri standard, a metà tra i primi Stones e certi brani R&B di inizio anni '60.

LE ALTRE DEMO

Double O Bo (Barrett) - 3:25

Barrett: chitarra, voce • Rado Klose: chitarra • Mason: batteria • Waters: basso

Bob Klose ricordava come il pezzo fosse "un tributo a Bo Diddley e un gioco di parole intorno a James Bond, l'agente 007. Il titolo era il testo principale; credo che ci fosse anche un testo scritto ma ci inventammo una seconda versione mentre eravamo in studio". Il testo gioca con il doppio termine Bo, diminutivo di Bond e "nome" di Diddley, citato nel testo (il cui vero nome era Ellas Otha Bates McDaniel).

Remember Me (Barrett) - 2:45

Barrett: chitarra, voce • Rado Klose: chitarra • Mason: batteria • Waters: basso, cori • Wright: tastiere

Brano in territorio rock blues con venature beat. Il testo racconta di un incontro tra due ex e del tentativo di lui di riallacciare il rapporto offrendo nuove motivazioni.

Walk With Me Sydney (Waters) - 3:11

Barrett: chitarra, voce • Rado Klose: chitarra • Mason: batteria • Waters: basso, voce • Wright: tastiere ••• Juliette Gale: voce

Questa canzone, la prima scritta da Waters per la band, sembra simile nell'arrangiamento a *Take Up Thy Stethoscope And Walk*, e ne anticipa alcuni concetti nel testo. Il ritmo è scanzonato e la voce aggiunta di Juliette Gale, all'epoca fidanzata di Wright, attribuisce al brano una certa freschezza da hit estivo.

Butterfly (Barrett) - 2:59

Barrett: chitarra, voce • Rado Klose: chitarra • Mason: batteria • Waters: basso, cori • Wright: tastiere

In questo brano composto nel 1964 Syd sembra minacciare spiritosamente di catturare tutte le donne, equiparandole a delle farfalle.

I suoni di *Butterfly* torneranno in due tracce del primo album solista di Barrett, *THE MADCAP LAUGHS* del 1970: il riff introduttivo di chitarra aprirà *Love You*, mentre il tema musicale diventerà l'ossatura principale di *Maise*.

La scalata al successo

Klose lasciò la formazione nell'estate del 1965, pressato dagli impegni universitari e dalla famiglia. La band decise di proseguire senza ulteriori cambiamenti, delineandosi in pianta stabile come quartetto. Agli inizi del 1966 Barrett aveva composto la canzone *Stoned Alone*, mescolando lo stile di Bo Diddley con una chitarra distorta, a dimostrazione che le sonorità del gruppo stavano lentamente abbandonando il blues per traghettarsi in territorio sperimentale. Ne realizzò una demo con chitarra acustica che fu utilizzata ai Thompson a fine ottobre con l'idea di inciderne una versione corale.

Dal 13 marzo 1966 i Floyd cominciarono a suonare con una certa regolarità al Marquee Club di Londra, nell'evento chiamato *Spontaneous Underground*. Sembra che la loro prima esibizione al Marquee fosse stata registrata su bobina da Ian Sommerville, tecnico elettronico e programmatore informatico di fama mondiale, passato alla storia per aver montato nel 1967 due registratori Revox a casa di Ringo Starr con cui furono registrati alcuni monologhi dello scrittore americano William Burroughs. Sommerville morì nel 1976 e del prezioso documento dei Floyd al Marquee si persero definitivamente le tracce.

Nel locale i Pink Floyd suonavano una particolare versione di *Louie Louie*, un brano scritto nel 1955 da Richard Berry e portato al successo dai Kingsmen nel 1963. Andrew King: "La loro versione di *Louie Louie* era davvero strana. C'erano intermezzi con lunghi assolo, che non si attenevano alla forma delle dodici battute né niente di simile: era come se ti estraniassero dal contesto". Nel repertorio del gruppo anche *Dust My Broom* (Elmore James), *You Can't Judge A Book By The Cover* (Bo Diddley) e *Cops And Robbers*, scritta nel 1956 da Kent Harris e portata al successo da Bo Diddley. Waters: "Grazie a tutte queste trovate, durante i nostri concerti c'era da divertirsi davvero, tipo andare al Tabernacle a Powis Square e suonare *Louie Louie* per quindici minuti. C'erano un paio di brani del primo repertorio di Syd ma la maggior parte dei pezzi era adeguata alle tempistiche che avremmo dovuto rispettare sul palco; a volte ripetevamo tre set identici per serata. Ancora oggi non so bene di cosa trattassero esattamente quei brani". Strani,

forse, ma capaci di colpire e stuzzicare gli appetiti del pubblico e di qualche agente temerario.

L'estate del 1966 portò una novità: i Pink Floyd vennero contattati da due manager, Peter Jenner e Andrew Ellerton King. Jenner si era laureato in Economia all'università di Cambridge, e due anni prima di conoscere i Floyd era stato docente alla London School of Economics. Andrew King era un insegnante di cibernetica. Il 12 giugno 1966 Jenner conobbe i Floyd proprio al Marquee, in occasione del loro ultimo concerto regolare nel locale prima della partenza per le vacanze estive. Waters ricorda l'incontro: "Dev'essere venuto a un concerto. Forse una di quelle serate piene di cose al Marquee. Poi lui e Andrew King si avvicinarono a noi e dissero: 'Voi giovanotti potreste essere più grandi dei Beatles'. Noi lo abbiamo guardato e abbiamo risposto in tono dubbioso: 'Sì, be', ci vediamo quando torniamo dalle vacanze'. Eravamo tutti di fretta, volevamo andare a goderci un po' di sole nell'Europa continentale". Wright e Waters partirono per la Grecia e il gruppo si disperse per qualche tempo; tutte le decisioni inerenti alla musica furono rinviate a settembre. In quella stessa estate, nel frattempo, David Gilmour viaggiava attraverso la Spagna e la Francia insieme ai Jokers Wild.

Le grandi nuove per i Pink Floyd giunsero alle porte dell'autunno, quando prese il via una serie di eventi che nel giro di poche settimane li avrebbero portati dall'anonimato al successo nazionale. Forti del nuovo sodalizio con Jenner e King, i Floyd accettarono di esibirsi per la London Free School; il primo evento andò in scena alla All Saints Church Hall il 30 settembre 1966. A capo della LFS c'era John "Hoppy" Hopkins, che li proiettò nel mondo della controcultura britannica. Hoppy: "Assistevò con i miei occhi all'evoluzione del gruppo. Quando cominciammo alla London Free School, prima dell'UFO, vidi i Floyd suonare davanti a una manciata di persone ma crebbero velocemente e costantemente. I Floyd erano l'anima del movimento, una sorta di magnete per la gente. C'era qualcosa di speciale nelle loro improvvisazioni, non qualcosa tra suono e rumore ma fra melodico e non melodico".

Due settimane dopo il gruppo era sul palco della Roundhouse, in occasione del lancio della rivista underground *International Times*, curata dallo stesso Hopkins. Le prime recensioni e il crescente interesse della stampa nazionale intorno alla band convinsero Jenner e King a tentare la carta del contratto discografico e a questo scopo il 31 ottobre 1966 fu creata la società Blackhill Enterprises. Il nome proveniva da un cottage di proprietà della famiglia di Andrew King nelle Brecon Beacons e la sede della società era a Edbrooke Road, Notting Hill. Con la band sotto contratto, Jenner e King si attivarono per trovare un'etichetta disposta a pubblicare la musica dei Floyd. Frattanto si moltiplicavano gli impegni dal vivo.